

un solo Padre...

Più piccolo, più grande...

più o meno importante...

categorie che nelle relazioni tra gli uomini,
secondo lo sguardo di Dio sull'uomo,
non dovrebbe esistere.

Categorie che spesso minano la felicità,
intaccano le relazioni,
sfigurano una vite

chiamata ad essere magnifiche *opere d'arte*.

In negativo

è l'invito Dio YHWH rivolto ai sacerdoti
per bocca del profeta (**I lettura**).

Essi sono chiamati a dar gloria al Nome di YHWH
con la loro presenza in mezzo al popolo.

Sono la "porzione di Dio"...

ad essi non è assegnata la terra,
perché è Dio stesso l'unico loro bene.

Ma essi non hanno a cuore la gloria del Nome
e diventano difensori dei propri diritti,

della propria gloria...

Diventano detentori di un potere
che esercitano in proprio...

come se non fosse per la gloria di un Altro
che essi esistono nel popolo.

In positivo

è ciò che Paolo dice ai Tessalonicesi (**II lettura**).

L'apostolo è portatore non di una parola propria,
ma di una Parola altra, Parola di un Altro.

Se l'apostolo avesse annunciato

una parola di uomini,

se il suo annuncio fosse stato recepito

come parola di uomini
egli avrebbe tradito la sua missione,
tradito... il suo stesso rapporto con il Dio
che lo ha scelto, chiamato e inviato.
Il discepolo si presenta non come “padre”,
ma come una “madre”...
come colei che ama accogliendo...
egli si presenta non come uno che
rivendica delle pretese su coloro
ai quali ha annunciato il vangelo,
ma come colui che vorrebbe dare anche la propria vita
insieme al vangelo.
La parola di Gesù nel *Vangelo di Matteo* (**vangelo**)
fa sintesi di questi due esempi contrapposti.
Perché il discepolo di Gesù
non può usare il termine “maestro” per sé...
perché non può farsi chiamare “padre”?
Il “padre” e il “maestro”
hanno in comune la caratteristica
di esercitare un ruolo in proprio.
Il “padre” non è padre
al posto di qualcun altro...
esercita in proprio la sua autorità
sul figlio al quale ha dato la vita,
al quale ha dato il necessario per la crescita.
Anche il “maestro” non sostituisce nessuno...
egli non è maestro al posto di un altro.
Insegna cose che ha imparato... magari da altri maestri...
ma ora insegna a nome proprio.
Ciò che ha imparato, elaborato, approfondito
ora gli appartiene, è suo
e lo dona a nome proprio a chi vuole.
Due titoli “belli”
che non indicano nulla di negativo tra gli uomini...
ma tra i discepoli di Gesù

nessuno si deve fare chiamare con questi nomi
perché nessuno svolge il ruolo di “padre” e di “maestro”
ma tutti sono ugualmente “fratelli”.
La relazione tra i discepoli di Gesù
si gioca in questa straordinaria uguaglianza...
che non è appiattimento...
né negazione di doni particolari portatori di ricchezza...
né utopica convinzione di poter vivere
senza la presenza di ruoli diversi nella vita della chiesa.
La presenza tra i fratelli
di logiche legate al più piccolo... o al più grande,
al più o al meno importante...
non è solo segno del fallimento
delle relazioni orizzontali...
ma del fatto che “i padri” e i “maestri”
non sanno riconoscere
l’unico “Padre”, l’unico “Maestro”...
Nell’annuncio dell’*unico “Padre”*
sta il “vangelo” / *bella notizia* che la vita di tutti
dipende unicamente da Dio...
E’ Dio che nutre gli uccelli del cielo
e veste splendidamente i gigli del campo...
così è Dio l’unica fonte della vita dell’uomo.
E il fratello che si mette al servizio della vita del fratello,
raccolgendolo lungo la strada,
fasciando le sue ferite,
donandogli il necessario per vivere...
non è padrone ma custode della vita
non esercita in proprio un potere su quella vita
che anche lui ha ricevuto.
Nell’annuncio dell’*unico “Maestro”*
sta il “vangelo” / *bella notizia* che tutti
camminiamo su un’*unica via*...
sulle orme dei passi di Gesù
nel quale si rivela la pienezza dell’umanità.

E il fratello che indica al fratello
questa via da seguire e su cui camminare
è solo un compagno di viaggio
anche lui cieco e incapace di vedere
anche lui in ascolto di una Parola che guida...
condividendo nel petto l'unico ardore del cuore
fino a quell'incontro nello spezzare il pane
che rende entrambi gioiosi testimoni.
Nell'annuncio dell'*Unico "Padre"...*
 dell'Unico "Maestro"
sta il "vangelo" / *bella notizia*
che sul volto di ogni uomo
possiamo riconoscere sempre e solo un "fratello"...
è questo il "potere"
che ognuno esercita "in proprio" tra i discepoli di Gesù.
Vero "vangelo" / *bella notizia* per la nostra vita
che apre *sguardi diversi* sui doni dell'altro
 che non è mai mio "rivale";
sguardi diversi sui miei doni
 che non sono privilegi
 da far valere e rivendicare;
sguardi diversi sui doni nella chiesa
 che sono ricchezza e novità
 per la gloria del Nome di YHWH.
sguardi diversi sui doni di Dio
 che rimane l'unica vera fonte della vita,
 l'unico Signore della vita e della storia.
Un *vangelo* che ci coglie sempre mancanti...
distratti dalla "grandezza" nostra e degli altri,
ma *vangelo* che ci impegna sempre
nel riconoscimento dell'*Unico Padre*
nella sequela dell'*Unico Maestro*
vangelo che allarga i nostri orizzonti ristretti
per "innalzare" opere d'arte nei nostri giorni.